



Serena Guarracino,
*La traduzione messa in scena. Due
rappresentazioni di Caryl Churchill in Italia*

(Perugia, Morlacchi Editore, 2017, 295 pp., ISBN 978-88-6074-896-6)

di Elena Ogliari

Notoriamente impervie alla traduzione, le opere della drammaturga inglese Caryl Churchill costituiscono un caso emblematico delle criticità riscontrate dai traduttori italiani che si cimentano con i testi del teatro britannico contemporaneo. Nel 1988, *Top Girls* (1982) fu la prima opera di Churchill a essere rappresentata in Italia, per la regia di Marina Bianchi e nella traduzione di Margaret Rose, la quale avrebbe poi individuato nel considerevole impegno richiesto a traduttori e traduttrici un ostacolo al radicamento in ambito italiano dell'interesse per la drammaturgia churchilliana (Cavecchi-Rose 2012: 15; Guarracino 2017: 114). Se alle difficoltà traduttive si aggiunge l'ostacolo posto dall'assenza nel nostro paese di un teatro femminista analogo a quello britannico, risulta chiaro come il processo di consolidamento dell'opera di Churchill in Italia sia avvenuto, in prevalenza e lentamente, in contesti di teatro civile e attivista, ai quali sono peraltro riconducibili le traduzioni e gli allestimenti al centro del recente *La traduzione messa in*



scena di Serena Guarracino¹. Nello specifico, la ricercatrice si sofferma sul destino italiano di due testi della drammaturga londinese: *Cloud Nine* (*Settimo cielo*, 1979), tradotto e pubblicato nel 1990 da Riccardo Duranti, che in seguito revisionò il suo lavoro per la traduzione apparsa nel terzo volume dell'*opera omnia* di Churchill a cura di Paola Bono (2016), e *Seven Jewish Children* (*Sette bambine ebreo*, 2009), di cui prende in esame la traduzione inedita di Masolino D'Amico del 2009 per una produzione al Teatro Lo Spazio di Roma e quella successiva di Paola Bono (2012), realizzata nel quadro del laboratorio *Non normale, non rassicurante*, tenuto dalla traduttrice insieme a Marta Gilmore.

Pur prendendo le mosse dalle traduzioni in italiano di *Cloud Nine* e *Seven Jewish Children*, l'indagine di Guarracino non si esaurisce in una analisi contrastiva volta a individuarne la migliore, un obiettivo del tutto estraneo alle intenzioni dell'autrice. Lungi dal costituire un mero studio di caso, *La traduzione messa in scena* risulta essere un progetto ambizioso e degno di nota, poiché Guarracino si addentra in un terreno ancora poco esplorato degli Studi sulla traduzione, ovvero negli spazi d'intersezione tra gli Studi sul teatro, la Traduzione per il teatro (TPT) e i *Feminist Translation Studies* (FTS). L'elemento di novità è dato a partire dalla scelta del *corpus* da analizzare: se la contemporaneità dei testi di Churchill sopperisce alla penuria nel panorama critico italiano di studi sulle traduzioni di opere teatrali a noi vicine cronologicamente – a fronte di una vasta letteratura scientifica dedicata alle traduzioni shakespeariane – la visione politica e di emancipazione contenuta in essi attua un'"interpellazione femminista" su traduttrici e traduttori, i cui esiti a livello testuale sono oggetto d'indagine della monografia. Forte delle sue ricerche nel campo degli Studi di genere e dei *Performance Studies*, Guarracino si propone di identificare gli strumenti utili a capire in che modo le opere di Churchill possano essere tradotte in chiave femminista, quali le strategie impiegate dai traduttori italiani, e quale impatto possa esercitare la messa in scena di queste traduzioni sui nostri palcoscenici, tenendo in considerazione che le traduzioni di *Cloud Nine* e *Seven Jewish Children* in oggetto sono state rappresentate in luoghi restituiti alla collettività, come l'Angelo Mai Altrove Occupato di Roma, dove l'arte performativa ha incrociato l'attivismo politico: i testi di Churchill, tradotti, pubblicati e messi in scena, hanno dato origine a spazi performativi di attivismo – esperienze e pratiche artistiche di militanza cui Guarracino rivolge la sua attenzione (cfr. Guarracino 2017: 16, 92).

Nella complessa architettura della monografia è visibile lo sforzo dell'autrice di offrire uno studio sulla traduzione linguistica e intersemiotica dei testi teatrali contemporanei che possa 'mettersi al servizio' dei lettori. Dei cinque capitoli che

¹ A riprova della lentezza che ha contrassegnato la diffusione dell'opera di Churchill sulla scena italiana, si ricorda che alla messa in scena di *Top Girls* nel 1988 fece seguito un vuoto di dieci anni, terminato nel 1988 con *A piedi nudi sotto le stelle!* (traduzione di *A Mouthful of Birds*) diretto da Marina Spreafico (Cavecchi-Rose 2012: 8). Tra le produzioni recenti, invece, si vuole qui ricordare il *Settimo cielo* portato in scena all'Angelo Mai Altrove Occupato nel febbraio 2018 per la regia di Giordina Pi, perché, nascendo dall'incrocio tra attivismo e arte teatrale, quest'esperienza si avvicina ad altre analizzate nel presente volume.



compongono *La traduzione messa in scena*, l'attenzione di chi scrive è stata attratta soprattutto dai primi due – “La traduzione per il teatro (TPT): sfide, teorie, pratiche” e “*Transformance* e corporeità nella traduzione femminista per il teatro” – in cui Guarracino presenta ai suoi lettori le teorie e le strategie traduttive che, di volta in volta, sono state elaborate nel campo della traduzione per il teatro e della traduzione femminista. Questa panoramica, corredata da un'ampia bibliografia critica, permette all'autrice di evidenziare quali sono, tra tutti i modelli analitici e gli strumenti metodologici per la traduzione teatrale e femminista qui presentati, quelli più consoni all'analisi dei vari *Settimo cielo* e *Sette bambine ebre*. L'elemento di forza dello studio consiste nell'astenersi dal proporre un quadro metodologico *ex nihilo*, privilegiando un'accurata selezione degli strumenti metodologici esistenti, in cui gli strumenti offerti dai *Feminist Translation Studies* affiancano quelli della Traduzione per il teatro.

Questi paradigmi analitici sono poi applicati alle traduzioni linguistiche e intersemiotiche dei testi di Churchill: la loro analisi costituisce il cuore degli ultimi due capitoli – “*Seven Jewish Children / Sette bambine ebre*: spazi di traduzione e spazi di militanza” e “*Cloud Nine / Settimo Cielo*: una traduzione lunga ventisei anni” – che si configurano pertanto come la trattazione di due casi di studio. L'intento di fornire ai lettori una ‘cassetta d'attrezzi’, una sorta di *template* cui ricorrere per l'analisi delle traduzioni di altri testi teatrali, si nota nella rigida struttura data agli ultimi due capitoli, suddivisi per ragioni di chiarezza espositiva in numerose sottosezioni. Esse sono dedicate agli aspetti del linguaggio e della traduzione posti a confronto nell'analisi contrastiva delle traduzioni delle opere churchilliane: secondo la classificazione proposta da Mona Baker in *In Other Words* (1992), il dato fonetico e prosodico nonché quello semantico e lessicale sono gli elementi via via presi in esame. In queste pagine, forse sarebbe stato opportuno un uso ancor più consistente delle tabelle in cui si mettono l'uno accanto all'altro i medesimi passi nelle varie versioni, perché fanno emergere con immediatezza le differenze nelle strategie adottate dai traduttori. Si tratta, tuttavia, di uno dei pochi appunti che si possono rivolgere all'autrice: Guarracino non fallisce nel suo intento esplorativo-didattico e *La traduzione messa in scena* costituisce un ottimo punto di partenza per gli studiosi di traduzione e di teatro, per i traduttori e per gli studenti che vorranno cimentarsi con l'analisi o la traduzione di altri testi del teatro anglofono contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

Baker M., 1992, *In Other Worlds*, Routledge, London-New York.

Cavecchi M. e M. Rose (a cura di), 2012, *Caryl Churchill. Un teatro necessario*, ed.it, Firenze.

Churchill C., 1979, *Cloud Nine*, Pluto Press, London; traduzione italiana di R. Duranti, in L. Caretti (a cura di), 1990, *Teatro*, Costa & Nolan, Genova, pp. 15-90.



Churchill C., 1985, *Cloud Nine*, in *Plays I*, Methuen, London, pp. 230-320; traduzione italiana di R. Duranti, in P. Bono (a cura di), 2016, *Teatro III*, Editoria & Spettacolo, Spoleto, pp. 75-148.

Churchill C., 2009, *Seven Jewish Children*, Nick Hern Books, London; traduzione italiana di M. D'Amico, 2009, inedita, © Agenzia Danesi Tolnay; traduzione italiana di P. Bono, in P. Bono (a cura di), 2013, *Teatro I*, Editoria & Spettacolo, Spoleto, pp. 175-183.

Guarracino S., 2017, *La traduzione messa in scena. Due rappresentazioni di Caryl Churchill in Italia*, Morlacchi Editore, Perugia.

Elena Ogliari

Università degli Studi di Milano

elena.ogliari@unimi.it